

La prima tragedia al Forte Belvedere

## Il processo slitta di 12 mesi, scoppia l'ira di mamma Raso

Doveva celebrarsi ieri il processo di appello per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni morto nel settembre 2006 precipitando dai bastioni del Forte Belvedere, ma per lo sciopero degli avvocati l'udienza è stata rinviata. Un rinvio lunghissimo, all'ottobre dell'anno prossimo. «Io sono disperata — si è sfogata la mamma di Luca — e questo non è un Paese civile».

A PAGINA 7 Mollica



**Luca Raso**, morto a vent'anni nel settembre 2006: precipitò dai bastioni del Forte Belvedere



**Il caso** Gli avvocati si fermano, slitta l'udienza di appello. La tragedia di Luca nel 2006, ora è vicina la prescrizione

# Il processo slitta. L'ira di mamma Raso

## Morte al Forte, rinvio di un anno per lo sciopero. «Questo non è un Paese civile»

«Sono disperata. Che giustizia è questa? Mio figlio è morto sei anni fa. Per arrivare al processo di appello passerà un altro anno e per una sentenza definitiva chissà quanti altri. Che senso ha fare i processi con questa lentezza esasperante?». Angela Manni è la mamma di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni che nel lontano settembre 2006 precipitò dal Forte Belvedere. Ieri mattina doveva essere nel nuovo palazzo di giustizia di Novoli per l'inizio del processo di appello che vede imputato il presidente dell'associazione culturale «Teatro Puccini» che quell'estate aveva in gestione la struttura. Ma per lo sciopero degli avvocati penalisti — che protestano per le condizioni di vita dei detenuti nelle carceri italiane — ieri sono stati rinviati tutti i processi.

Quello in Corte d'appello per la morte di Luca è stato fissato per ottobre dell'anno prossimo. Quando l'ha saputo Angela Manni è crollata: «La prescrizione è vicina, mi sento impotente, non è umana una cosa del genere — dice con la voce piena di rabbia — tra un anno saranno passati sette anni e un mese dalla morte di Luca. Possibile che dopo tutto questo tempo non sia arrivata una sentenza definitiva? Voglio vedere la fine di questa storia, anche



Luca Raso, morto a 20 anni al Forte Sotto sua madre



liani, l'ex responsabile della direzione cultura Giuseppe Gherpelli e il tecnico incaricato del piano di sicurezza del Forte, Ulderigo Frusci. La prossima udienza di questo secondo filone del processo si terrà il 18 dicembre.

Un mese dopo la morte di Luca Angela è tornata a Firenze per vedere il Forte Belvedere insieme agli amici del figlio: «Mi sono accorta che niente era cambiato, non c'erano transenne e i cartelli di pericolo erano pochi e posizionati sono

se una fine non ci sarà mai, perché il mio dolore non potrà finire. Credo però di avere diritto a veder scritti in una sentenza i nomi dei responsabili della morte di mio figlio. Perché nessuno potrà dire che quel posto era sicuro, soprattutto dopo che sono stati fatti i lavori per la messa in sicurezza».

Angela tornerà a Firenze la settimana prossima quando ci sarà l'udienza per il processo di Veronica Locatelli, morta anche lei allo stesso modo di Luca due anni dopo. Angela e Anna Maria, la mamma di Veronica, stanno combattendo fianco a fianco la battaglia per trovare giustizia.

Per la morte di Luca nel 2010 è stato condannato per omicidio

colposo, in primo grado, a otto mesi Lorenzo Luzzetti dell'associazione «Teatro Puccini», ma il gup Rosario Lupo, nel maggio 2009, nel rinviarlo a giudizio precisò che spettava al Comune porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza. Per questo si trovano adesso sotto processo con l'accusa di omicidio colposo anche l'ex assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Simone Si-

### Lo sfogo

«Mi sento impotente, ma ho il diritto di sapere chi è responsabile della morte di mio figlio»

in fondo al parapetto. Le chiome degli alberi che nascondevano quel fosso maledetto dove sono morte due persone». Due anni dopo lì morì Veronica allo stesso modo. Solo dopo quelle due tragedie il Forte ha cambiato completamente volto: è stata abbassata di circa un metro la duna di terra sul terrapieno, in modo che il muretto della cannoniera non tragga più in inganno, apparendo come la naturale prosecuzione del prato. E poi sono state tagliate tutte le piante che spuntavano dal basso e che davano l'impressione che lì sotto, in quel punto, ci fosse un prato e non il vuoto.

**Antonella Mollica**